Verso il voto Le scelte

Centristi, vertice sulle candidature E Bondi taglia i profili «sospetti»

Tra i nomi sicuri l'ex pm Dambruoso e Olivero. Frattini non correrà

ROMA — Quattro simboli del polo di centro, centinaia i candidati in ballo da vagliare alla Camera e al Senato, la campagna elettorale comune ancora da mettere a punto. Ieri sera, in un Palazzo di Montecitorio assolutamente deserto, si sono rivisti Mario Monti, Gianfranco Fini e Pier Ferdinando Casini che ora hanno un problema urgente di sincronizzazione perché il tempo dei preparativi è quasi scaduto: chi infatti non è in Parlamento (i montiani) deve raccogliere in fretta le firme (circa 30 mila e non 60 mila grazie al decreto legge di Natale) in calce agli elenchi dei candidati che vanno presentati alle corti d'Appello entro e non oltre le ore 20 del 21 gennaio. Il Professore si è impegnato a presentare la sua lista civica (Camera) entro martedì per cui ha chiesto a Fini e a Casini — che avendo gruppi parlamentari non devono raccogliere le firme — di accelerare e di scoprire le carte nella stessa giornata di martedì. Altrettanta urgenza vale per il listone comune del Senato che sarà diviso in tre quote: montiani, Udc, Fli. E su tutto il pacchetto, Monti «ha un diritto di veto» per cui, dicono gli sherpa, «da qui a martedì i tre si dovranno vedere molte altre volte».

Alla Camera, per la lista civica di Monti che viene costantemente monitorata dal commissario Enrico Bondi, in ballo ci sono l'ex pm Stefano Dambruoso (indagini sull'estremismo islamico, poi fuori ruolo al ministero), il segretario aggiunto della Cisl Giorgio Santini, il presidente della Acli Andrea Olivero (che, correttamente, si è dimesso, anche perché altri pezzi delle Acli fanno il tifo per il Pd). In lista non ci sarà Andrea Riccardi, animatore della Comunità di Sant'Egidio che potrebbe essere rappresentata da Mario Marazziti. Non è chiaro, poi, in che misura peseranno le categorie del lavoro collegate all'associazionismo cattolico che hanno partecipato in autunno alla cosiddetta Todi 2: emblematica la freddezza della Coldiretti (1,6 milioni di iscritti) che dopo quell'appuntamento è rimasta in disparte. Tra gli amministratori locali che hanno dato prova di «buona politica» c'è Alessandro Dellai (provincia di Trento, ex pd) e Roberto Visentin (sindaco di Siracusa, Pdl).

Per la Camera, poi, corre lo stato maggiore di Italia Futura di Luca di Montezemolo che ha promosso la sua rete territoriale tra gli imprenditori: attivissimo il laboratorio Marche (qui si punta a tre deputati) animato da Maria Paola Merloni (ex pd) che andrebbe al Senato in quota Monti insieme ad altri 5 ex pd (Ichino, D'Ubaldo, Fogliardi, Adragna e Pertoldi). E anche i ministri Profumo e Balduzzi concorrerebbero (in Piemonte) per un seggio senatoriale. Nella pattuglia dei montiani del Pdl, non ci sarà l'ex ministro Franco Frattini che torna al Consiglio di Stato. Incerta la collocazione di altri parlamentari di centrodestra schierati con Monti: Pecorella, Bertolini, Stracquadanio, Mantovano, Mauro e Pisanu. In casa dell'Udc dopo una militanza parlamentare nata nell'87 con De Mita, Renzo Lusetti ha deciso di non ricandidarsi. E lo stesso farà il toscano Francesco Bosi. Infatti sono solo due le deroghe per chi ha fatto più di tre legislature: e quei due posti spettano a Casini (al Senato?) e a Buttiglione mentre Cesa ha solo due mandati alle spalle. Ma ora nel gioco delle esclusioni rischiano Tassone, Delfino e Volontè. Ci sono chance invece per il messinese Gianpiero D'Alia, che ha pure detto di apprezzare il metodo Monti per la selezione delle candidature, così come è in buona posizione il giovane deputato uscente Roberto Rao. Per Fli gli incastri sono più semplici: Fini corre alla Camera come capolista in tutte le circoscrizioni, Della Vedova al Senato (Lombardia) mentre Giulia Bongiorno — che si candida alla Regione Lazio come governatore per il polo Monti — sarà comunque inserita nella quota che Fli ha al Senato. Fli conferma Briguglio e Granata e anche Bocchino mentre Lo Presti è stato nominato al Consiglio di giustizia amministrativo siciliano.

Dino Martirano

© RIPRODUZIONE RISERVATA

30 mila

le firme autenticate necessarie per prendere parte alle prossime elezioni Politiche

I tempi

Monti accelera: si è impegnato a presentare la sua lista per la Camera entro martedì

In Germania

E Merkel «abbandona» i liberali

Angela Merkel ha inaugurato ieri la campagna elettorale di David McAllister, il governatore della Bassa Sassonia, annunciando che i «liberali ce la faranno da soli» alle prossime Politiche. Ma l'ottimismo della cancelliera tedesca non è condiviso dai gruppi regionali del partito del vicecancelliere Philipp Roesler, che premono per un congresso speciale nel caso in cui alle prossime Amministrative il partito dovesse mancare il 5%. In caso di vittoria, il centrosinistra potrebbe ricavare una forte spinta per strappare al partito della Cancelliera il controllo del Parlamento alle Politiche di settembre.

La Cei

La cautela della Chiesa «Temi etici nel limbo»

ROMA — Forse c'è l'esigenza di recuperare un'immagine pubblica «super partes». E non mancano preoccupazioni reali su questioni come il lavoro, lo stato sociale, i temi etici, la famiglia. Ma dopo gli entusiasmi iniziali per la «salita» in politica di Mario Monti ora da parte della Chiesa cattolica prevalgono i toni della cautela.

Una visibile «frenata», con ripetuti e quotidiani paletti posti ai contenuti dell'«Agenda» del premier uscente, verso il quale l'appoggio della prima ora è già subordinato a molte condizioni e molti distinguo. Ieri è stato il vescovo di Parma, Enrico Solmi (*nella foto sotto*), capo della commissione Cei per la famiglia e la vita, ad ammonire in un'intervista alla *Radio Vaticana* che «in Italia non abbiamo ancora fatto una politica familiare adeguata» e che «si deve riscontrare un cambio di mentalità nei progetti politici delle varie parti che stanno entrando in campagna elettorale». Inoltre, per Solmi, «non è possibile che la campagna elettorale metta in una sorta di limbo i temi etici». Proprio quei temi etici di cui Monti aveva detto che non saranno nell'indice della sua «Agenda». E significative sono anche le parole pronunciate sempre ieri dall'arcivescovo di Taranto, Filippo Santoro, con riferimento anche alle vicende dell'Ilva: «Ci auguriamo che il futuro governo non si pieghi al dominio dell'economia, ma tenga ben presenti le esigenze della salute, del lavoro, della famiglia e dell'educazione». Nei giorni precedenti erano intervenuti l'arcivescovo di Ferrara, Luigi Negri, monsignor Rino Fisichella, «ministro» vaticano della Nuova evangelizzazione. Quindi il vescovo di Mazara del Vallo, Domenico Mogavero. Poi venerdì monsignor Mario Toso, in Vaticano numero due di Giustizia e pace, ha avvertito che le «Agende» dei partiti non devono «abbattere lo stato sociale».

M.A.C.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'intervista Il sindaco «grillino» di Parma: dovrei togliere servizi ai cittadini e non pagare i fornitori

Pizzarotti e l'Imu: quest'anno non potrò ridurla

«Grillo come Gesù? Casaleggio infelice Un errore lo scontro tra Beppe e Favia»

DAL NOSTRO INVIATO

PARMA — «Essere al governo significa sviscerare meglio le problematiche: acquisisci una consapevolezza diversa». È tranquillo Federico Pizzarotti, sindaco grillino di Parma, nel tracciare il bilancio dei primi mesi alla guida del Comune. E sulle critiche dell'opposizione commenta: «Spesso sono polemiche strumentali: è questo che ha stancato gli italiani».

Tra qualche giorno ci sarà il collaudo dell'inceneritore, lo stop alla costruzione è stato il punto centrale della vostra campagna elettorale...

«L'inceneritore è e resta un cavallo di battaglia: è la soluzione sbagliata per noi alla gestione dei rifiuti. Siamo arrivati al Comune con il 65% dell'impianto già costruito e abbiamo raggiunto un ottimo risultato, quello di rendere manifesti problemi legati alla corruzione, ad appalti non chiari».

La battaglia andrà avanti?

«Sì, sicuramente. C'è ancora una battaglia per la legalità. Se fossimo stati all'opposizione tutto questo non sarebbe venuto fuori. Potrò solo dispiacermi per la mia salute e quella dei miei concittadini nel caso parta l'impianto».

Avete anche promesso il taglio dell'Imu, ma non c'è stato...

«Il nostro è un programma quinquennale, ma a noi viene chiesto di fare tutto in sette mesi: farete un bilancio alla fine. Per quest'anno non c'è la possibilità di abbassare l'Imu, se non tagliando i servizi e non pagando i fornitori che vantano dei crediti. A me non sembra la cosa giusta. L'anno prossimo la faremo calare, governo permettendo, almeno a chi ha concesso affitti calmierati. C'è un tempo per fare tutto. Alcune cose le stiamo già facendo: sul sito del Comune metteremo online tutti i punti del programma fatti, in corso e che faremo nel futuro, in modo che ci sia una scansione visibile a tutti».

Ma non avete maggiori introiti?

«Le nuove tasse compensano i tagli di Stato/Regioni, il rimborso dei prestiti e meno dividendi che riceviamo: alla fine con le tasse al massimo rispetto agli introiti degli anni precedenti mancano tre milioni».

Avete bloccato anche il Quoziente Parma, che permette sgravi fiscali in base al numero dei figli...

«È solo sospeso, non abbiamo le risorse per farlo adesso. In ogni caso costava troppo in consulenze. In un momento dove i servizi fondamentali sono più che mai necessari — e penso ad anziani, disabili, famiglie in difficoltà — abbiamo deciso di puntare su chi non ha casa ed è in una situazione di emergenza».

Ha visto che Gianroberto Casaleggio ha paragonato Beppe Grillo a Gesù?

«Sì, ho visto l'intervista di Casaleggio: me la sono letta in inglese per vedere se era vero. Mi sembra un paragone infelice, come può accadere a tutti, ovvio che voleva dire che Grillo cerca di arrivare direttamente alle persone».

Grillo ha sbagliato con le recenti espulsioni?

«Nel metodo c'è sicuramente da migliorare. Un'azione deve essere comprensibile, in questo caso è mancata chiarezza. Facciamola. Certamente non nella campagna elettorale, non è il momento, ci sarà modo dopo. Giovanni (Favia, *ndr*) è una persona che mi ha dato tanto e che si è sempre impegnata nel suo lavoro e questo non è stato certo messo in discussione».

Secondo Lei è possibile una ricomposizione della frattura?

«Tra Favia e Grillo è mancata la fiducia reciproca: è come lasciarsi con la morosa, poi si può tornare insieme, ma non è più la stessa cosa... Lasciamo tempo al tempo: difficile esprimersi senza gli elementi. Grillo è e resta il garante del movimento».

Emanuele Buzzi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Primo cittadino Federico Pizzarotti, 39 anni, è sindaco di Parma dal maggio 2012. L'esponente «grillino» ha trionfato al ballottaggio ottenendo il 60,2% dei consensi

Le promesse mancate

Lo stop all'inceneritore

1 Lo stop alla costruzione dell'inceneritore è stato il punto centrale della campagna elettorale: ma sarà in funzione ad aprile

Il taglio dell'Imu

2 Tra i punti del programma il taglio dell'Imu sostenuto anche da Grillo, ma a Parma la tassa c'è e resta al massimo

Gli sgravi alle famiglie

3 Il sindaco ha sospeso il Quoziente Parma, che permette sgravi alle famiglie in base al numero dei figli